

Aggiungi un posto al giornale

“Club dei 150 + 2”, primo incontro del 2011 con Laurito, Garinei & C.

di TITTI GIULIANI FOTI

— FIRENZE —

«CHE UN GIORNALE come La Nazione si apra ai lettori per divulgare la cultura, giuro: è la prima volta che lo vedo. In un momento come quello che stiamo vivendo è molto importante, un grande segno di civiltà». Marisa Laurito ed Enzo Garinei; gli attori Marco Simioli, Valentina Benni e Andrea Carli. Parte del cast di «Aggiungi un posto a tavola», in scena al Teatro Verdi di Firenze fino a domenica, è stato ieri ospite de La Nazione per il primo degli appuntamenti del «Club dei 150+2» del 2011. Un pubblico numeroso e non casuale: nessuno passava, tutti erano attratti dalla forza dell'insieme.

I NOSTRI LETTORI e attori di successo a confronto. «Che succede quando si festeggia la fine di un anno e l'inizio di un altro? Il tempo? — chiede Marisa Laurito davanti al pubblico adorante —. Il tempo merita davvero di essere festeggiato? Io — ride — direi sì se accettasse di fermarsi almeno per un giorno, sull'orlo di un giorno». Forse per lasciarsi gustare e se si lasciasse allargare, invece di trascorrere sempre, ininterrottamente... «Esatto: ma come si fa a fare pace col tempo?». In teatro è più facile perché il tempo si può fermare. «E' la quinta volta dal 1974 che

questo musical viene rappresentato — dice Enzo Garinei ottant'anni portati con l'agilità di ragazzino —. Penso che questa sia un'edizione bellissima». Forse la più bella?, azzardiamo. «Forse», risponde. Dire che le coreografie sono di Gino Landi e che Johnny Dorelli ha contribuito alla supervisione di una regia intoccabile, quella di Garinei e Giovannini. Dire anche che il parroco questa volta lo fa il figlio di

Dorelli, Gianluca Guidi. Aggiunge che 'la voce di lassù' è di Riccardo Garrone. «E' un grande successo — dice Carla dal pubblico — io l'ho visto sette volte. E non mi stanco mai. E' di un'attualità incredibile». «Siete tutti bravissimi — prende il microfono Luca — io sogno di ascoltare i racconti della sua vita, Garinei. Vorrei sapere tutto». «Allora dovremmo stare insieme una settimana», ride l'attore. «Penso che il teatro abbia bisogno di attenzione — ha preso la parola Francesca — e la cultura debba essere capita soprattutto dai giovani». «Secondo me — ha risposto Marisa Laurito — sarebbe bene che teatro e cultura in genere oggi debbano essere capita soprattutto dagli adulti. Guarda bene cosa sta succedendo». Dall'auditorium l'ovazione non finisce più. «Vogliamo solo essere rassicurati — si è introdotto Giuseppe — non è possibile che chiudano i teatri, che i fondi del sapere vengano tagliati perché considerati l'ultima ruota del carro. E' civiltà questa?». «Noi faremo di tutto, sempre — hanno risposto quasi in coro Laurito e Garinei —. Distingueremo simboli, buoni proponimenti, esami di coscienza. Ci saremo». Tra il pubblico anche Barbara Vernassa, figlia del vulcanico, compianto Sergio, forse l'unico vero manager dello spettacolo italiano di un paio di generazioni fa. Di certo inventore di un mestiere che oggi molti dicono di saper fare. Lei e i fratelli Massimo e Giovanni hanno raccolto con onore e amore quell'eredità. Barbara è cresciuta in teatro: per molti attori è ancora 'la bambina'. Nel nome del padre ha ripreso quel lavoro dandogli il cuore incondizionatamente. Sergio Vernassa portò 'Aggiungi un posto a tavola' al teatro Verdi di Firenze negli anni '70. Contribuendo a un successo che dura da quarant'anni. Quando si dice la circolarità della vita.

titti.foti@lanazione.net